



## Cronache di Crociera

### Prima Tappa

Eccoci sul famoso Rio de la Plata. Quando leggerete questo articolo saremo appena partiti da Montevideo per risalire la costa del Brasile, ma al momento in cui lo inviamo al giornale ci troviamo ancora alla fonda di fronte alla capitale dell'Uruguay. Il sole splende caldo su questo braccio d'acqua che per ampiezza è un mare e per il colore limaccioso ancora un fiume formato dalla confluenza di Uruguay e Paranà. Gli argentini sottolineano che non è inquinato: la sfumatura fangosa è dovuta ai sedimenti di mezza America del Sud che confluiscono qui, dove si sono date battaglia flotte, avventurieri e pirati. Siamo impazienti di vedere questa città così ricca di storia. Arrivarci è stato più facile del previsto, o almeno ci sembra adesso, riposati da queste acque placide, ma il viaggio, in realtà è stato lungo. E' cominciato sabato alle ore 14,30 da Piazzale Silvio Pia per Linate. Sul pullman ci si conosce un po', anche se in realtà i croceristi, nonché abbonati del Monferrato, tra loro si conoscono già un po' tutti. Alla domanda chi di voi è alla sua prima crociera una persona sola alza la mano: io. Oro sono viaggiatori di lungo corso che hanno fatto buona parte di tutte le 16 crociere del Monferrato, competenti di scali e aeroporti. Niente li ferma. L'autista mette una samba per ricordarci quale sarà la meta finale e per poco non parte un trenino mentre sfrecciamo sulla Genova Milano.

Vengono da tutto il Monferrato, abbiamo un Cuccarese, un Callianese, ma anche una Torinese, un Cuneese, quattro Vercellesi, due Novaresi, A guidarli, per Stat, partner storico di questo sodalizio con la nostra testata, è la squadra formata da Simona Pia, Samantha Badino e Alessandro Pia. Alla partenza abbiamo ricevuto il saluto di due veterani: Paolo Pia e Luigi Angelino, visibilmente tristi non poter essere della partita per motivi di lavoro e di dover delegare gli eredi.

A Linate abbiamo avuto la prima prova dell'organizzazione Stat, con un incaricato del gruppo Costa ad attenderci all'aeroporto: corsia preferenziale per il check-in e in meno di mezz'ora eccoci al gate. (con molto anticipo), ma arriviamo a Roma con qualche minuti di ritardo per traffico aereo.

Attraversiamo o scalo di Fiumicino con tanto di trenino interno (ma nessuno si impressionava facendo il confronto con l'immensità di Dubai provato nel 2014), però il 777 dell'Alitalia è lì che ci aspetta senza fretta. E' un velivolo ad alta densità, ma dotato di ogni passatempo per farti dimenticare che ci passerai sopra 14 ore (saranno di meno in realtà, anche con il vento contrario) ci divertiamo con la chat di bordo che ti permette di parlare con qualsiasi passeggero, ma sbagliamo le coordinate del numero di posto e finiamo contattati in lingue improbabili. Sorvoliamo il Sahara e una bella fetta d'Africa, verso le quattro e trenta del mattino qualcuno rimane sveglio mentre tagliamo l'equatore in un punto dell'atlantico chiamato Romanche gap. Non che si veda dal finestrino, visto che è una fossa oceanica. Ce lo dice il display incorporato nel sedile.

Siamo a Buenos Aires, poco dopo le 11 del mattino di domenica, in Italia le 7 ora locale di una bellissima alba. I passeggeri di lungo corso, per niente provati, sono già pronti per il tour, della città in una escursione offerta proprio dal Monferrato. A ricordarcelo sono i due pullman con tanto di cartello con la nostra testata. I monferratini sono ufficialmente per la prima volta nell'emisfero australe. La nostra guida si chiama Paula e ha i nonni di Borgomasino, del resto chi di noi non ha un parente in Argentina? Paula per prima cosa decide di portarci in un cimitero. Beh non proprio un cimitero qualunque, quello della Recoleta una specie di panteon delle glorie argentine, dove in un corridoio laterale c'è la tomba di Eva María Duarte. Si il primo posto che vediamo



dell'Argentina è la tomba di Evita Peron. E' incredibile pensare come a distanza di 50 anni il mito qui sia ben lungi dal scemare. Il profilo di Evita si staglia dai grattacieli, iSn n monumenti e case dove ha abitato. Si capisce che l'orgoglio argentino sta più nei suoi personaggi che nei suoi monumenti. Buenos Aires è una città in gran parte frutto dell'eclettismo ottocentesco, solcata anche nel centro da gigantesca avenide, punteggiata da grattacieli e edifici amministrativi in stile francese, come la casa rosada di plaza 25 mayo che se non fosse per il colore potrebbe stare vicino al Louvre. Nella cattedrale visitiamo la tomba di Josè de San Martin, padre dell'indipendenza argentina, ed essendo il suo compleanno il sacrario è presidiato da militari in alta uniforme.

Anche se non è in programma insistiamo per deviare verso il teatro Colon, tema dell'incisione di Laura Rossi della crociera del 2018 che va arricchire una collezione con tutte le località raggiunte nel corso di sedici anni. Facciamo una foto insieme, ma anche Paula è raggiante della sosta. In realtà questa sala inaugurata nel 1908 con 'Aida di Verdi è un'istituzione. All'ingresso artisti ci troviamo anche la protagonista del musical Violetta assediata da ragazzine in cerca di autografi. L'immersione nel folclore argentino ci arriva da un'ora passata nel quartiere del Boca. C'è tutto la passione per il calcio (curiosità; a fondare il club calcistico del Boca sono stati cinque genovesi), quella per il tango, con piccolo club e caffè che mettono spettacoli ovunque ad uso per i turisti, quella per la carne alla griglia che ha praticamente le stesse modalità del tango. Il tutto tra case colorate, garage trasformati in negozi di souvenir, panni stessi sotto ritratti di Maradona e Carlos Gardel (ma anche Mafalda e il fumetto argentino vanno molto).

Anche i viaggiatori più incalliti però hanno bisogno di requie, alle 14 arriviamo alla Costa Fascinosa, immensa ancorata nel Puerto Nuevo. Simona Pia scopre di aver fatto parecchie crociere con Alex Santos, responsabile Guest che ci accoglie nel suo studio ei ci illustra il programma delle prossime settimana, ce n'è per tutti i gusti. Poi esercitazione di salvataggio obbligatoria, cena al ristorante Gattopardo, magistralmente diretta da una amico di vecchia data del Gruppo: il maitre Agnello di Nota. Infine pensate che i Monferratini si riposino mentre nella notte la nave attraversa il Rio della Plata per arrivare a Montevideo? Neanche per sogno, sono già a teatro.

Alberto Angelino.

### Seconda Tappa

Stiamo uscendo dal Rio de la Plata, ora potrei raccontarvi la storia di questo braccio d'acqua dove si sono svolte mille battaglie, o spiegarvi perché in Uruguay ci sono molte più banche che statue di santi, ma cominciamo con il farvi venire un po' di invidia. Mentre da voi è arrivato il Buran qui ci si gode il fine estate, ci infiliamo in Oceano Atlantico a bordo piscina con il termometro che segna un piacevole 27 gradi. Gli Argentini avendo le vacanze estive sono circa 2700 sul totale dei 3000 passeggeri e questo significa che monopolizzano la play list mettendo salsa e merengue tra un tuffo è l'altro. In compenso lo Spritz è la bevanda ufficiale della crociera, anche perché il micidiale cocktail Coca Cola e Fernet che bevono a Buenos Aires probabilmente in acque internazionali è bandito dall'ONU.

Montevideo si è rivelata una tipica città Sudamericana, vale a dire eclettica con una passione per gli uomini e gli eventi della propria guerra di indipendenza. Un po' come se da noi per prima cosa portassimo un turista a vedere Montecitorio e una statua di Garibaldi

Che in effetti è la prima cosa che ti portano a vedere anche qui: l'Eroe dei due mondi combatté in Uruguay dal 1842 al 1848, con atti di grande coraggio e sagacia militare che gli permisero tra l'altro di conquistare la città di San Antonio del Salto. Però durante una intricatissima guerra civile da cui anche il Nostro si allontanò perplesso, così l'impressione è che gli Uruguayan non ne parlino poi molto. In compenso decantano il generale Artigas l'uomo che ha inventato questa nazione lottando contro la Spagna e la cui statua campeggia al centro di Plaza de l'indipendenza. Qui si affacciano per darvi un'idea anche un ex albergo stile Londra Vittoriana, il modernissimo palazzo del governo, un casermone razionalista che non avrebbe sfigurato nella DDR e qualcosa di neoclassico. Tutto



regolare da queste parti ma, si ha l'impressione che manchi qualcosa. Dopo un po' realizziamo: siamo forse nell'unica città al mondo che non ha una chiesa sulla sua piazza principale, anzi a dire il vero, nessuno ha visto nemmeno l'ombra di un campanile venendo dal porto al centro città.

Il perché ce lo spiega Antonio Pastorino la nostra guida. Uruguayano, 73 anni con genitori di Vallo della Lucania e così innamorato della nostra lingua che ogni volta che spiega sembra declamare un poema epico: "Amici – esclama arringandoci – dovete sapere che l'Uruguay è uno stato laico e la maggior parte degli abitanti sono agnostici". Pare che persino Giovanni Paolo II qui fece il suo unico flop, con una messa che non superò le 30.000 persone. Qui gli edifici di culto (qualsiasi culto) pagano le tasse, i loro ministri devono avere un reddito proprio. Inoltre siamo in un posto che ha messo storicamente i diritti civili moderni al primo posto: nel 1902 le donne già votavano, il divorzio è stato introdotto prestissimo, l'istruzione a partire dai 4 anni e sanità sono gratuiti, il reddito minimo garantito per un giovane al primo impiego è di 1500 dollari. Insomma quando qui vedi i manifesti dei candidati italiani all'estero (Montevideo e Buenos Aires ne sono piene) viene voglia di avvertirli che forse farebbero meglio a restare. Come riescono a pagare tutto questo? Semplice: dopo l'indipendenza dalla Spagna questa terra era contesa da Brasiliani e Argentini. Gli inglesi intervennero imponendo un Uruguay indipendente, neutrale e di fatto istituendo protettorato. Un po' come la Svizzera, ma con meno mucche e più pecore.

Visitiamo gratuitamente il Parlamento, che è davvero notevole soprattutto perchè questa è la patria delle pietre dure e hanno usata una 40 di varietà tra marmi e graniti di ogni sfumatura (un po' come la cappella di Sant'Evasio ma immensa), la costituzione del 1830 è lì esposta per tutti scortata da guardie in altra uniforme. Giriamo tra i tanti parchi vedendo monumenti dedicati ai pionieri che dalla costa si mossero verso l'interno, lo stadio dove si giocò il primo Mondiale. Ci vediamo Montevideo dall'alto da Plaza de la Marina che vista l'altimetria del luogo è un po' come andare su un cavalcavia per vedere la Lomellina. Ci riposiamo sotto un albero che si rivela interamente popolato da nidi di pappagallini verdi, giusto per ricordarci, così come i viali di jacarande, che non siamo proprio vicino a casa.

Alla fine Antonio si congela con una poesia di Leopardi e noi visitiamo il quartiere del porto, bellissimo con i suoi piccoli edifici coloniali scrostati dalla salsedine e tanti negozi di strumenti musicali (uno vende solo bandoneon). Torniamo a piedi alla Costa Fascinosa, passando davanti all'ancora della Admiral Graf Spee, la corazzata tascabile tedesca che all'inizio della seconda guerra mondiale condusse una cavalleresca guerra di corsa e fu costretta ad autoffondarsi all'uscita della rada per non cadere in mani inglesi.

Oggi navighiamo tutto il giorno lungo la costa della regione brasiliiana del Rio Bravo, dove il corsaro fu Giuseppe Garibaldi dal 1837 al 1841. Siamo venuti preparati sulla storia, con tanto di biografia in valigia, ma forse sarà meglio concentrarsi di più sui balli latini.

Alberto Angelino.

#### Spigolature di crociera

Se ci fosse un campionato del mondo di mangiatori di Krumiri il vincitore potrebbe essere lui. Il nostro maître a bordo della Costa fascinosa. Agnello di Nota, a cui abbiamo omaggiato le creazioni di Portinaro in nome di una pluriennale amicizia con i Monferratini, ha confessato di essersi mangiato l'intera scatola (500gr) in mezza giornata. Questo non gli ha impedito di ricambiare la sera con una magnifica pasta all'astice e pomodori pachino.

#### Terza Tappa

La Costa Fascinosa solca le acque dell'Atlantico Meridionale a un centinaio di miglia dalle coste brasiliiane... certo che cominciare così un articolo ti fa sentire in un romanzo di Salgari, il fatto che sia scritto a bordo piscina cambia un po' la prospettiva, ma del resto per due giorni questa è più o



meno quello che faremo, almeno finchè non arriveremo a Ilha Grande giovedì e allora ci trasferiremo dalla piscina alla spiaggia. Il tempo doveva essere nuvoloso, invece si è visto solo qualche cirro. Temperatura di 27 gradi, il mare è una tavola, la minaccia più grande sono le scottature. Alex il nostro Guest manager, eccezionale nel farci trovare Il Monferrato già di buon mattino martedì, ci ha avvertito di non allarmarci se troveremo temporali quando saremo in Brasile. Acquazzoni caldi che lasciano subito posto al sole Però i moquitos possono dare noia.

Tranquillizziamo Alex sul fatto che sui mosquitos siamo preparati.

Cosa si fa a bordo? Tecnicamente qualsiasi cosa vogliate. Dopo due giorni sulla nave riusciamo ancora a scoprire bar o lounge che non conoscevamo. Questa mattina però abbiamo cominciato con la ginnastica. Persino io che non faccio sport dalle medie mi sono trovato alla pista da jogging sull'ultimo ponte a inanellare giri tra i fumaioli. La vista ripagava la fatica, poi 15 minuti di corpo libero e 15 di Tai Chi, avvolti però dal profumo di gamberoni del ristorante Costa Club che si trova sullo stesso livello.

Del resto la ginnastica è necessaria perchè l'altra cosa che si fa più frequentemente è mangiare. Lo standard a colazione è un buffet pantagruelico (ci sono 10 varietà di ciambelle), pranzo sempre a buffet, con scelta tra una trentina di pietanze, cena al ristorante Gattopardo o Otto e mezzo, con un menù che ogni sera è dedicato ad una regione italiana. L'italian way of life è proprio la caratteristica della Costa: tutti i prodotti arrivano dall'Italia, ad eccezione di frutta e verdura e della mozzarella che addirittura si produce a bordo in un apposito caseificio. Una soluzione che sembra molto apprezzata dagli Argentini in crociera con noi. Del resto tantissimi hanno genitori o nonni italiani, oggi a pranzo abbiamo conosciuto i signori Cresta, originari di Alessandria.

Per scoprire un po' di più del dietro le quinte della ristorazione, martedì mattina siamo andati a teatro per vedere Bravo Chef. Un cooking show seguito da tutta la nave, dove il protagonista è Roberto Scoglio, lo chef di bordo che esegue semplici ricette italiane e ne spiega i segreti. Chiamarlo chef è riduttivo: è a capo di una brigata di 200 elementi organizzata in maniera militare. Del resto deve essere così, ogni giorno si distribuiscono 22.000 pasti, in 8 ristoranti per il pubblico e 4 per l'equipaggio. Al suo fianco c'è Leonardo Moccia restaurant manager al comando di una truppa di 240 camerieri che nel teatro ha tenuto una piccola lezione di arts de la table.

Al temine dello show il pubblico doveva rispondere a una semplice domanda su un'ingrediente della ricetta e il più veloce avrebbe ricevuto un invito a cena per due persone nel vippissimo Costa Club. E il più veloce è stato un Casalese. In effetti... sono stato io (e per un puro colpo di fortuna). Il problema è che poi il vincitore è stato chiamato sul palco a degustare il piatto realizzato dal super chef ed è un po' imbarazzante mangiare su un tavola apparecchiata lussuosamente, mentre 400 persone persone che aspettano di pranzare ti guardano. Il fatto di indossare infradito arancioni e una maglietta da nerd non aiuta a sembrare disinvolto.

La vita di bordo per i Monferratini però ha anche altre attività, sono un gruppo unito e la cena è un momento per scambiarsi le impressioni sulla giornata e festeggiare insieme. Così martedì gli auguri con tanto di torta consegnata dal nostro maitre Agnello di Nota sono andati a Adelina Cocuzza e Lia Mangiavillano. Mentre mercoledì 28 febbraio è un giorno attesissimo alle ore 18,15 infatti ci sarà un cocktail esclusivo solo per la crociera Monferrato Stat, al quale interverrà il capitano Giulio Valestra in persona. Poi mano alle cravatte perchè la cena sarà di Gala.  
Alberto Angelino.

#### Spigolature crocieristiche

L'esperimento l'abbiamo fatto nel bagno della nave ancorata a Montevideo, serviva una base stabile e la Costa Fascinosa non oscilla nemmeno in pieno Oceano Atlantico, figuriamoci in porto.



Comunque il vortice dello scarico del bagno va in senso orario, esattamente al contrario rispetto al lavandino di casa mia. Abbiamo provato che la terra ha due emisferi.

#### Quarta Tappa

Appena arrivati in Brasile i Monferratini hanno girato per due giorni in per paesaggi che si pensava esistessero solo nella pubblicità dei costumi da bagno. Giovedì il paradiso si chiamava Ilha Grande, per raggiungerlo abbiamo preso una goletta ad Abraao, con tanto di bandiera pirata, e girato in lungo e in largo per questo piccolo arcipelago a Sud di Rio de Janeiro. Difficile descriverlo senza cadere nei luoghi comuni: vegetazione di un verde intenso costellata da fiori di ibisco che si interrompe solo per lasciare spazio alla spiaggia e a un mare smeraldo. Due fermate: la prima in un'isola che sventola orgogliosamente la bandiera brasiliana. In un attimo i Monferratini fanno come i Marines a Iwo Jima, conquistano il cocuzzolo e prendono possesso del territorio attorno al vessillo per una foto di gruppo. Poi tutti in acqua, per almeno un'ora visto che ci sono 30 gradi. Ci avevano avvertiti dei mosquitos, ma probabilmente, avendo saputo che siamo professionisti dalla caccia alla zanzara, non si sono fatti vedere.

Seconda tappa per fare snorkeling, con tanto di maschere e boccaglio forniti dall'organizzazione, e ci troviamo circondati da pesciolini gialli. Tra una cala e l'altra, a ricordaci che siamo in Brasile, ci sono samba & lambada e si balla sul ponte, intanto, sotto il ponte, mixano un'ottima caipirinha a un dollaro a bicchiere. Le due cose si alimentano una con l'altra e i Monferratini cominciano a provare "saudagi" al pensiero di ritornare a casa.

La sera nuova festa di compleanno, questa volta per il crocerista Ferruccio Longhi, e poi serata a bordo piscina dedicata al carnevale, impossibile non finire con almeno la faccia truccata dai solerti animatori Costa. Io personalmente ho avuto la barba glitterata.

Venerdì replica nella Baia di Buzios a Sud di Rio. Stavolta si parte da una località chiamata Cabo Frio. Ci sono 33 gradi quindi probabilmente il nome deve averlo dato lo stesso metereologo che ogni giorno ci predice pioggia, mentre troviamo sempre sole. Le variazioni dalla gita precedente consistono in un catamarano al posto di una goletta e nel fatto che invece dei pesci vediamo le tartarughe marine. Ormai conosciamo tutti i successi più popolari brasiliani degli ultimi anni e quindi i balli sul ponte risultano più coordinati.

Al ritorno passeggiamo in Rua de Bikini, così chiamata perché popolata di decine e decine di ... negozi che vendono bikini (con dispiacere di chi pensava in una sfilata dal vivo).

Sabato, a Rio de Janeiro, il titolo dell'escursione è Super Rio e promette di farci conoscere tutto della città, a cominciare dal suo monumento più celebre il Cristo sul Corcovado (monte di Cristo) che però non ci siamo limitati a contemplare da questa verdissima baia. Saliamo gli oltre 700 metri del monte per ammirarne...i piedi, perchè il resto dell'opera di Landowski è avvolta in una nuvola che non si sposta, ne soffiando tutti insieme, né facendo preghiere al suo soggetto. Però l'esperienza per arrivare fin quassù merita il biglietto: un trenino a cremagliera si inerpica nel parco del Corcovado passando tra festoni di orchidee e liane. Da un momento all'altro ti aspetti di veder spuntare indios con la cerbottana.

Tutta Rio del resto è verdissima, sembra anzi che l'intera città sorga in una giungla. Le "favelas" arrampicate sui monti, fatte di architetture raffazzonate, sembrano più simpatiche dei palazzoni blindati con i vetri a specchio e guardia armata che svettano nel centro. La nostra guida Ceci, una simpatica e preparatissima Brasiliana che ha imparato l'italiano a furia di andare a trovare sua sorella a Reggio Emilia, conferma che la paura è esagerata, la gente è cordiale, felice con poco.

Ogni muro di questa città per quanto alto e ornato di filo spinato è riempito di coloratissimi murales. Noi intanto Rio riusciamo a vederla dall'alto visitando il Pan di Zucchero, due funivie (costruite in Italia) e siamo sopra Copacabana, poi per ricordarci che siamo ai tropici, un acquazzone ci accoglie al ritorno, Roberto Guaschino ci scherza su e sfida la pioggia con cuffia e occhiali. Pranzo in una



churrascaria che potrebbe giocarsela per scelta e tagli di carne con i migliori ristoranti di bollito misto piemontese. Conclusione della giornata al Maracanà dove Ceci insiste per farci una foto sotto il monumento che ricorda i 5 mondiali del Brasile, sospettiamo che non sia proprio in buona fede. A cena compleanni come se piovessero per Eugenio Canepa. Francesca Collivignarelli e Albertolomeo Bonvicino, ma il nostro solerte Maitre Nello porta anche una torta enorme: è quella dedicata alla crociera Monferrato Stat. Ne approfittiamo per fare anche un po' un bilancio con i Monferratini su quello che gli è piaciuto di più in questa prima settimana. Marta Buttini non ha dubbi e indica Montevideo come una città che l'ha sorpresa, i nostri sposini Luca Reynero e Giovanna Santolli, hanno scelto questa crociera per vedere Rio e anche senza Cristo sono rimasti contenti del viaggio di nozze, la decana dei Monferratini: Italia Cocuzza, l'unica che può vantarsi di aver partecipato a tutte le crociere del Monferrato, afferma che questa è tra quelle dove ha trovato la compagnia più allegra e una squadra affiatata. Insomma l'importante è andare...

Per chi scrive è tempo di tornare, affrontando 30 grandi di escursione termica. Andando in aeroporto la Costa ci affida come guida Antonio Rodriguez, felicissimo di sapere che siamo Monferrini. Il padre infatti combatté la seconda guerra mondiale in Italia e terminò il conflitto nel 1945 presidiando la zona di Lu Monferrato, pare anche che sia capitato anche qualcosa di tenero con una certa Adriana di cui taciamo il cognome, ma sinceramente siamo curiosi di approfondire questa pagina di storia.

Per una trentina di Monferratini il viaggio continua: domenica si sono tuffati di nuovo ad esplorare questa magnifica città. Le previsioni brasiliane hanno sbagliato di nuovo e c'è il sole, ideale per godersi Copacabana che nei giorni festivi diventa una grande isola pedonale con mercatini e tanta samba. In programma poi c'è anche un'escursione notturna alla ricerca del folclore più autentico. Lunedì si salpa da Rio per altri porti della costa Brasiliana in direzione sud. Come si dice in questi casi: "buon vento".

Alberto Angelino